

Prezzo di Associazione

Titolo	Stato	Anno	L. 30
	semestre	» 11	
	trimestre	» 6	
	quarto	» 3	
Stato	anno	L. 28	
	semestre	» 17	
	trimestre	» 9	

Le associazioni non abbiate di interruzione risolvete.

Da ogni parte il Regno per-
tinenti.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cont. 50. — La terza pagina dopo la firma del giornale cont. 20. — Nella quarta pagina cont. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioggetti non s'infornano al posteggio.

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28. Udine.

Il Clero e il potere temporale del Papi

Tale è il titolo di un articolo insolentissimo che un sedicente "d'Aquileia", pubblicato nel *Giornale di Udine* del 28 corrente.

È molto strano e sorprendente che il giornalismo liberale mentre dichiara morte e sepolto per sempre il potere temporale del Papato, sbratti e si affanni continuamente per combatterlo. Perché si vuole combattere un morto? — Ma no! la questione del potere temporale non è punto morta, nè assopita, ma è sempre viva, vivissima e si presenta a tutti i liberali orrida come il padre d'Amleto quando compare sul castello d'Elsinore. Il liberalismo ostenta indifferenza, ma in realtà la questione del potere temporale gli fa paura ed ei s'appiglia ai cavilli d'ogni specie che gli possono più o meno giovare nella lotta contro il Papato. Non è quindi a sorprendersi se le volgari parole di un prete preso dal vino, portarono un po' di balsamo e di consolazione al cuore emulso dei liberali. Per essi tutto è buono, ma sono di bon facile contentatura.

Quel d'Aquileia ammette implicitamente che il monsignore che fu causa dello scandalo di S. Stefano di Palmanova non era in condizioni di riconoscere il suo carattere che riveste e gli obblighi che lo vincolano al santuario di Dio. Lo stesso monsignore dovrebbe aver sentito respicenza a leggere nel *Giornale di Udine*, qualmente si trovasse in S. Stefano "posto in condizioni di una certa energia, di una certa indipendenza da circostanze fisiologiche un po' eccezionali". Grazie del complimento. Non solo quel d'Aquileia ammette implicitamente che il prefato monsignore non era compos sui, ma fa eco a un elogio poco insingoiato al suo carattere e ai suoi sentimenti e convincimenti di coscienza di prete italiano, da aver bisogno di dar mano al cocchiume o bers del buon vino per farli scaturir fuori.

Ma poniamo in un canto vino e bevitori, autorità ed avvocati veramente bisarri o comississimi ai quali ricorre il liberalismo per combattere il poter temporale del

Papa, e veniamo al nodo principale della questione.

Quel d'Aquileia vorrebbe pretendere che alla gran maggioranza del Clero la lotta pel potere temporale sia divenuta uggiosa, fastidiosa, ingrata e costosa. Scusatelo se è poco.

Dove si può immaginare una calunnia tanto bassa e volgare a carico del Clero? Potrei chiedere a questo bel tomo di bugiagione d'Aquileia come chiese il Cardinal d'Este all'Ariosto; dove abbia pescato le corbellerie sul conto del clero, ma mi limito invece a rinfacciargli che fra migliaia e migliaia di sacerdoti italiani, tutti sono all'unisono coi Vescovi e col Papa, tutti sono solidali nella causa della religione, tutti hanno desiderio che il Papato trionfi contro la Rivoluzione e tutti obbediscono, pregano ed operano col consenso e in piena armonia coi loro superiori. — Moltissimi sacerdoti stentano la vita, ma non defezionano dagli obblighi e dai sentimenti che li legano a Dio ed ai loro superiori. Tutti sanno che se i sacerdoti disertassero dalla loro bandiera, che è quella di Gesù Cristo, gli avversari nostri canterebbero osanna e li ricolnerebbero di onori o di danari; ma i veri sacerdoti nè si corrompono, nè si vincono, perchè sanno la causa della Rivoluzione non essere quella di Dio e della Chiesa, o ricordano che: *quicumque voluerit amovet esse saeculi huius, inimicus Dei constituitur.*

È però dolorosamente vero che qualche prete liberale esista, ma non bisogna farne meraviglia. Gesù ebbe Giuda e la Chiesa, fin nello catacombe, ebbe i suoi Giuda. — Questi sacerdoti però, come transigono facilmente col loro carattere e coi loro doveri, transigono altrettanto facilmente coi nuovi doveri che assumono. — Il sacerdote liberale è qualcosa di orribilmente amaro. Ripugna proprio al pensiero un uomo che pospona alle opportunità della politica le esigenze della religione. Gli stessi liberali dovrebbero persuadersi che chi disorta da una bandiera difficilmente riesce buon soldato sotto altre insegne. Abbiamo pur troppo assistito in questi ultimi anni alla fine di corti preti liberali. Ricordiamo soltanto il Campello, il Savarese e il Curei, che, se non fossi per l'età, avrebbe forse fatto anche lui quanto fecero gli altri due o il Trezza, il Gavazzi e qualche altro.

Pel sacerdote non vi ha via di mezzo: o incondizionatamente col Papa e pel Papa, o non essere più sacerdote. Lo vie di mezzo, le ambiguità, i dubbi, le perplessità non sono ammissibili nel sacerdozio cattolico che anzitutto deve essere cattolico e poi italiano, o francese, todesco, spagnolo, perchè il cattolicismo non è una religione soggetta allo Stato e obbligata a seguire le oscillazioni della politica.

All'infuori adunque di qualche eccezione, nel sacerdozio cattolico italiano la fedeltà e l'amore alla Chiesa ed al Papato sono tradizionali. — La mala pianta del clero liberale è troppoistica fra noi, nè mai riesce ad attecchire un po' rigogliosa, malgrado le premure, i favori e le larghezze del governo.

All'insinuazioni del sedicente Aquileiese, il sacerdotio nostro può rispondere collo sbatacchiargli sulla faccia le mille prove di affetto e venerazione fornito, e che fornisce continuamente, al Papato. Ma dove poi il calunniatore — chiamiamolo tale — del *Giornale di Udine*, tocca l'impudenza del cinismo e nell'insinuare e nel voler dimostrare come la causa del poter temporale dei Papi costi al clero moralmente o materialmente.

Affermato che il clero è segregato dal suo gregge, che non vuol sentirne parlare di poter temporale? Provatecelo! E come va che tutti i liberali si lamentano della preponderanza del clero? E come va che in ogni disgrazia si invoca umilmente la benigna influenza del clero? Groggie o pastori sono uniti dappertutto in mirabile concordia, e tutti il popolo cattolico, tutto, proprio tutto benissimo coi suoi sacerdoti la prigione del Pontefice e la politica anti-religiosa del governo, che è contraria all'innensa maggioranza della nazione, o favorevole a qualche centinaio di framasconi o di liberi pensatori.

Il popolo italiano è tutto col clero, e si ricordino bene i liberali che il loro essere o non essere dipendono, in caso di confagrazioni, interamente dal clero. Alle baionette comandano i liberali, ma gli uomini dipendono dal clero, che però non dimezzicherà mai nel pericolo la carità del perdono.

È per qual motivo poi tuoco materialmente al clero il favorire la causa del

potere temporale? Stato un po' a sentire l'Aquileiese! Perché la frodezza fra popolazioni e clero, si fa sentire anche sulle condizioni economiche del clero stesso.

Bravo davvero, sig. Aquileiese! È innegabile che avete fervida fantasia e potete salire in sella al Pogaseo destriero, salvo a volare dopo una buona dose di eudisidiate.

Le condizioni economiche del clero sono misere, è vero, ma cosa c'entra in questo il potere temporale dei Papi? Non fu forse il governo che tagliò i benefici e studia sempre per ammazzare il poco che resta? Se molte popolazioni non si sobbarcassero a sacrifici per dar da vivere a tanti sacerdoti depauperati e taglieggiati dal fisco, questi poveretti morrebbero di fame. Popolo e clero, come dicommo, son solidali, e la carità reciproca permette di opporsi ai reconditi fini governativi. Moralmente e materialmente adunque il popolo e il clero cattolici d'Italia sono uniti, compatiti, solidali, indivisibili nell'amore alla religione, alla Chiesa, al Papa ed ai Vescovi.

Voi, caro Aquileiese, pretendete di scartare i cuori della gente che va in chiesa per sentimento cristiano e non per affermare la necessità del poter temporale. Non vogliamo seguirvi in un ordine di idee ipotetico ed abbastanza strane; ma solo affermiamo che presumibilmente chi va in Chiesa vi vada perchè crede, o se crede, deve di necessità credere a quanto è stabilito o stabilito la Chiesa ed essere ossaquento ai voleri ed ai diritti del Pontefice.

Ma ci accorgiamo di entrare nell'altra parte della questione, promossa dal caro Aquileiese, so cioè la questione del poter temporale sia soltanto politica od anche religiosa.

La storia può rispondere per noi che ogni qualvolta si attenti al potere politico del Pontefice si attenti pure al suo potere religioso. La missione del Pontefice è tale che per esercitarla liberamente deve trovarsi nella massima libertà, indipendentemente dalla sorveglianza o dai pericoli d'opposizione di qualsiasi Stato. E tanto si ricompre dagli stessi liberali, non per spontanea volontà, ma per riguardi internazionali, che al Pontefice occorre l'indipendenza

15 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALOIS

Quale è il cuore di un amante che ad una prima ripulsa si scoraggiosa, e non cerchi di opporsi ad una decisione simile a quella presa da Paola? Allorché simole, nel pomeriggio del giorno stesso in cui aveva ricevuta la lettera, entrava nella modesta casa dove la giovane cantrice aveva due camere meschinamente ammobigliate, il suo cuore era straziato dall'affanno; pur tuttavia egli credeva ancora nella forza irresistibile del suo amore.

Piombò alla porta; nessuno gli aperse, quantunque di dentro si sentissero voci miste ai pianti di un fanciullo.

Piombò di nuovo, e allora comparve Costanza cogli occhi rossi di pianto e la fisonomia stravolta.

— Son forse giunto inopportuno? balbettò egli. E' forse accaduta qualche sventura?

— Quanto siamo sfortunati, esclamò Costanza, che non pareva punto meravigliata della visita di Roberto. Mia nipote si trova in una terribile condizione. Entrò, entrò pure. Ella prende già tanto interesse per noi; forse potrà darci un buon consiglio.

Senza pronunziare parola, Roberto attraversò la prima camera, giunse nell'altra ammobigliata con un pianoforte, una tavola ed alcune sedie, e che serviva da luogo di ricevimento e da tinello. Là gli si offerse

uno spettacolo inatteso. Paola era cogli occhi gonfi di lacrime; sopra una sedia bassa se ne stava una donna in atto di fasciare un bambino semivivo. La povera creaturina ad ogni tratto piangeva con voce debole ma dolorosamente.

Al rumore dei passi di Roberto Paola volse il capo verso di lui; ma ell'era troppo immersa nel suo dolore per poter lasciar scorgere meraviglia o malcontento.

— È il suo figliuolotto? le chiese il giovane inglese con compassione sincera.

Ella rispose affermativamente, e si pose di nuovo a considerare il bambino infermiccio. Egli era stato evidentemente trascurato; seguì lividi si scorgevano sulle sue piccole gambe.

— Paola s'è recata questa mattina a visitare il suo piccolo nel villaggio dove fu allevato, mormorò Costanza trasando in disparte il giovane. Oggi vo' ta che ella si recava sola — ciò che davvero non avveniva di spesso perchè il viaggio è costoso — ella trovava il povero bimbo più debole e malaticcio. Oggi alla fine ella ha potuto avere la prova convincente che al poveretto non s'usava alcun riguardo. Ella lo ha tanto preso con sé, e la padrona di casa, che ha anch'essa un bambino in fasce, fu tanto buona da offrirgli di prendersene cura per ora insieme col suo.

— In qual modo posso io esternarvi la mia gratitudine? diceva Paola colle lacrime agli occhi alla giovane donna.

— Questa le rivolse un sorriso, e commossa pur essa:

— Povera creatura, mormorò, solo le cure più delicate, più amorose possono giungere a fargli acquistare la salute. Se il mio piccolo Carlo non fosse anch'esso così debole, potrei bene allevarmi tutti e due, ma è mio dovere che pensi prima per quello che

è figlio mio. Segua il mio consiglio, signora; non lo mandi più lontano da lei il suo figliuolotto; delle donne che allevano i bambini per mestiere non c'è a fidarsi; bisognerebbe continuamente averle sotto gli occhi. Il buon Dio non ci ha dato i figli perchè ce li stacchiamo da noi.

— Ma come avrei potuto allevarlo qui? osservò con voce rotta dal dolore Paola. Mi si disse che per la mia creaturina ci volea l'aria libera della campagna; e che potea far io altro se non affidarlo a mani straniere, mentre era costretta a rimanermene per guadagnarle colle mie fatiche il pane?

Paola tacque pur fissando il suo figliuolotto che riposava in grembo alla donna pietosa. Era ben debole la povera creaturina: lo sforzo del pianto lo aveva ricoperto di sudore; le sue guancie si coloravano di una fiamma fuggitiva e i suoi piccoli occhi s'erano chiusi; pure pareva che in quell'istante egli godesse d'un benessere insolito.

— Se fosse un po' più forte, la cosa andrebbe ben altrimenti, ma esile com'è egli abbisogna di tutte le cure di una balia amorosa.

Paola non rispose; solo lacrime cocenti le scendevano dagli occhi. Ella calcolava già tra sé quanto poteva costarle il prendere una balia; e non chiedeva tuttavia a se stessa se avrebbe avuta la forza per incontrare le maggiori fatiche indispensabili a sostenere la nuova spesa, ma piuttosto pensava alla possibilità di trovare sufficiente lavoro. In questa angoscia di pensieri affannosi ella avea dimenticato del tutto la presenza di Roberto, e provò un'impressione quasi di apavento, allorché, rivolgendosi d'improvviso, se lo vide dietro le spalle.

— Ella vede bene, le disse egli in inglese, è necessario ch'io divenga padre di questo povero bambino.

Paola si copers il volto colle mani, come per celare la lotta che si combatteva nel suo animo. Dopo qualche istante di silenzio domandò con aria di dubbio:

— Danque ella persevera sempre nella sua idea?

— E perchè dovrei essormi mutato?

— Ma e posso io rispondere ad una inclinazione giovanile? disse rivolgendosi quasi a se stessa. Badi bene, continui poi ella, pur commossa dal suo amore l'ho una volta respinto, ma ora, dinanzi alla pace tranquilla ed agli agi che ella ha la bontà di offrirmi per me e per mio figlio, mi sento ben debole, forti io era generosa, oggi mi sento egoista. Pensi tuttavia alla sua famiglia.

— Dove venire il giorno in cui i miei genitori accoglieranno come loro figlia diletta la donna che lo scelse a mia compagna. Fino a che quel giorno giunga, il mio amore varrà a compensarmi di tutti i disagi, di tutti i dolori del mondo. Oh, io lo attendo ansiosamente questo sì; lo attendo in nome e per amore di questo fanciullo.

Le labbra della creaturina si mossero durante il suono tranquillo. Roberto si chinò e lo prese dalle braccia della donna, che tutta meravigliata se ne stava guardandolo. Quest'atto di affetto verso il suo figliuolotto valse a riportare decisiva vittoria sull'animo di Paola.

— Ebbene, disse ella, quasi prendendo un'improvvisa risoluzione, sia pure, io diventerò sua moglie. E so gratitudine e affetto dovute non sono vane parole, spero di poter fare che l'uomo generoso che vuol unire la sua alla mia vita: non abbia a pentirsi giammai di questo giorno.

(Continua.)

assoluta per l'esercizio della sua azione spirituale, che gli accordarono l'irrisione delle guarentigie. Sono un'ironia, ma in pari tempo una confessione preziosa che la missione del Papato deve essere indipendente da qualsiasi intrusione politica di questo o quello Stato. E' fuori di dubbio che ogni Stato ha diritto alla propria conservazione e che all'uopo può prendere tutte quelle misure di sicurezza che ritenga del caso. Fra queste misure di sicurezza non vi possono essere attentati al libero esercizio del potere spirituale del Pontefice? Può essere questo un semplice dubbio, ma è per tal dubbio che tutti i popoli cattolici osservano con diffidenza l'Italia, la quale non è mai sicura di destarsi al domani senza la tropidazione di veder montare la sentinella al Vaticano soldati stranieri. Il Papato ha bisogno del potere temporale, come l'anima ha bisogno del corpo per manifestarsi. La questione politica del potere temporale è intimamente unita alla religiosa. Dita il potere temporale non necessario al Papa, ma ammetterete che al Papa sono necessarie le chiese, i conventi, le congregazioni ecc. Lasciando queste cose non potete manifestare il vostro potere civile, e togliendole menomate ed inceppate l'ampio esercizio del potere religioso del Papa.

In Roma si scorge benissimo la impossibilità che lo Stato laico possa sussistere a fianco della sede di S. Pietro. Sono continui gli urti, gli ostacoli, il cozzo per eredere che una simile condizione di cose debba durare a lungo. Come ben notò l'Osservatore Romano di pochi giorni or sono, se il Papa uscisse dal Vaticano, il potere laico sarebbe annientato dal potere ecclesiastico. E' un antagonismo che deve finire e finirà più presto di quello che creda l'Aquileiese, Aducioso perchè passarono quattordici anni dall'occupazione di Roma senza ne sia stata disturbata l'Italia. E che sono mai quattordici anni nella storia? Sono un nulla. Anche dall'occupazione dell'Alsazia e Lorena passarono quattordici anni, ma la Francia non lasciò ancora passare la speranza della rivincita. Ride bene chi ride l'ultimo, caro Aquileiese, e se la politica non s'immischia oggi nella questione romana, può immischiarsi domani. Nessun stato tollererebbe una grave agitazione religiosa, e quando occorresse calmar questa col restituire Roma al Papa, state pur sicuro che né Bismark, né Kalouky, né Ferry, né Canovas, né tutti i diplomatici del mondo sarebbero tanto gonzi da tenersi il fuoco in casa per far piacere alla bella faccia di pochi liberali italiani e stranieri, il caro Aquileiese compreso. Né ci venga a dire lo stesso Aquileiese che il potere temporale si vuole dal Vaticano per farla da Principe, nell'interesse della borsa e della vanità. — Sono i liberali che fanno mercato di patriottismo e di carattere pel matto gusto di governare a bacchetta e impinguiarsi nelle casse dello Stato fra il fumo degli onori ed alle spalle del povero popolo, che per dover ingrassare tanti fannulloni se ne muore di fame! — Si domanda dai cattolici tutti la piena ed assoluta libertà del Pontefice, o questa libertà il Pontefice non può averla che col potere temporale.

E che ci venite a far distinzioni o a snocciolarci nuovi epiteti, chiamando Regio il Vaticano? Nel Vaticano non ci sono quelle chiesuole, quelle combricce, quei gruppi e gruppetti, quella maledotta camera del liberalismo. Il Vaticano provvede al bene della Chiesa o dell'immenso numero dei suoi figli e nel turba la snazia liberalistica della vana ostentazione.

Ma vedi un po' logica dell'Aquileiese! Egli loda l'E. M. Patriarca di Venezia perchè quando era vescovo tenne nella Basilica di S. Marco un discorso funebre in morte di V. E. e lo biasima poi per altri atti del suo apostolico ministero! Anzitutto l'E. M. Prelato disse nella suddetta occasione a Venezia quello che in tale circostanza poteva e doveva dire un sacerdote cattolico, né offendeva minimamente i diritti della S. Sede; e negli altri atti fece pure quanto era in dovere d'ogni pastore cattolico, promovendo o presenziando pellegrinaggi e parlando al S. Padre come deve parlare un figlio auocroso, un vescovo infiammato di vero zelo apostolico. Le insinuazioni del caro Aquileiese non roggono punto e si contraddicono stranamente. Affirma con sfacciatata improntitudine e mezzogna che il clero è avverso al potere temporale dei Papi, e poscia con pari leggerezza vorrebbe insinuare che il Clero, quando giunga alle cariche superiori, vi sia favorevole per vanità, per smania di comando o per brama di danaro!

No, no, il clero non è quale lo vorreste voi, caro ed amenissimo Aquileiese, ma è tutto compatto nell'amare e difendere quei principi, per i quali consacra e promette di consacrare tutta la vita, perchè il clero ha carattere e coscienza.

Il clero non si vinse colle seduzioni o colle promesse, ed ecco i liberali che si adoperano colle insinuazioni e le calunnie. I giornali liberalistici hanno quelle buone lane di sodicenti corrispondenti Vaticani che si chiamano: *Simmaco nella Rassegna*, *Don Paolo nella Stampa*, *Fra Pacomio nel Corriere della Sera*, *l'Imperiale nella Gazzetta d'Italia*, tutta gente che vomita bava e veleno contro il Papa, la Chiesa, i dogmi, contro tutto. E quel capo amano di Aquileiese vuol cominciare a far altrettanto nel *Giornale di Udine*? Lo faccia pure! Tenteremo colle nostre deboli forze combatterlo, ma frattanto gli consigliamo a non farsi più pedistallo di nomi presi dal clero, perchè su appoggi simili c'è sempre pericolo di andarsene colle gambe all'aria.

Ha capito "quel d'Aquileia"? F.

LORD ODDO RUSSELL

Lord Ampthill, più noto sotto il nome di lord Oddo Russell, di cui il telegrafo ci ha annunciata la morte era nato a Firenze il 20 febbraio 1829.

Allevato in Germania, nel 1849 intraprese la carriera diplomatica quale *attaché* d'ambasciata a Vienna, fu poi a Parigi, indi a Costantinopoli durante la guerra di Crimea, poscia a Washington, e segretario di legazione a Napoli nel 1855. Dopo la caduta del governo borbonico fu rappresentante dell'Inghilterra presso il Vaticano. Nel 70 fu mandato dal suo governo a Versailles per aiutare la conclusione dell'armistizio franco-prussiano.

Dal 1871 era ambasciatore presso l'impero germanico e fu uno dei plenipotenziari del Congresso di Berlino del 1878.

La *Voce della Verità* del 28 agosto reca interessanti ragguagli su questo personaggio, e sul suo contegno tenuto a Roma quando vi si trovava in qualità di *agente officioso* dell'Inghilterra presso la S. Sede sui primordi della rivoluzione italiana.

Uomo intelligentissimo, colto, istruito, di piacevole conversazione, affabilissimo nei modi, dotato insomma di quanto poteva contribuire a velare presso il pubblico gli interni sentimenti suoi tutt'altro che benevoli verso i Pontefici e verso Roma o i romani, egli subito che ebbe adito presso coloro che o la somma delle cose tenevano del governo, o in istretto contatto con questo si trovavano, ed introdottosi nei saloni e nei principali ritrovi della capitale, maneggiandosi destramente traeva profitto di quanto egli conosceva poter avvantaggiare più forse gli interessi della rivoluzione in Italia, che quelli del paese cui serviva, boninteso sempre mostrando che a tutto dedicavasi fuor che alla politica.

Ma ad onta di tutta la sua abilità, i suoi maneggi furono scoperti.

AL VATICANO

Il Prefetto dei Palazzi apostolici ha impartiti severi ordini igienici per locali vaticani. Una commissione pontificia composta di due medici e di due ingegneri visitò tutto il Vaticano.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*: Se le nostre informazioni sono esatte, come crediamo, il prossimo Concistoro segreto, nel quale saranno creati parecchi Cardinali, avrà luogo il 29 settembre, o il Concistoro pubblico il 2 ottobre.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministero di grazia e giustizia ha diretta una circolare ai procuratori generali per invitarli a rinviare le cause penali in cui debbono comparire testimoni o imputati che dimorano in comuni infetti dal cholera.

— Dai dispacci scambiati tra l'Inghilterra e il governo italiano rimane assodato

che la prima continuerà per proprio conto le operazioni militari in Egitto. L'Italia in date eventualità manderà una flotta nel mar Rosso, ma non per operare. Il governo francese è perfettamente d'accordo col gabinetto di S. Giacomo sulla questione egiziana, e ciò spiega perchè l'on. Mancini sia costretto a fare l'assistente.

— Coppino prepara il completo riordinamento del personale insegnante ginnastico a scopo di diffondere e di aumentare le scuole di ginnastica, accordandosi in proposito col ministro della guerra.

Si tratta intanto col Municipio di Roma per la fondazione d'una scuola normale destinata a fornire i maestri di ginnastica.

È inminente un movimento nel personale delle Scuole normali e in quella degli ispettori scolastici.

ITALIA

Bologna — Il 26 cominciò al tribunale di Bologna il dibattimento contro i deputati Costa e Saladini e i socialisti Valdacci e Cecchini per fatti di Cesena del 9 settembre 1883.

I radicali hanno intenzione di fare, come si dice, un po' di rumore. Quindi si dice che stiano preparando un grosso scandalo, che scopperebbe come una bomba nel bel mezzo del processo.

Si tratterebbe di corrispondenze a giornali contro la Romagna fatte da impiegati di P. S.; più ci sarebbero di mezzo dette questioni di carattere assai delicato.

Nella udienza di ieri accadde un rumoroso incidente.

Avendo il teste Pignataro, delegato di P. S. a Cesena all'epoca in cui succedettero i fatti che motivarono questo processo, negata la deposizione del teste Battistini, il quale aveva deposto che il delegato Pignataro aveva chiuso un occhio a proposito di un cassetto che conteneva la corrispondenza del Circolo Socialista di Cesena; e avendo soggiunto il Pignataro che egli non aveva paura e che esponeva anche la sua vita; l'avv. della difesa Barbanti protestò con parole vivaci contro il sistema adottato dai delegati di Questura.

Il Pignataro, a sua volta sdegnato, rispose, rivolto al Barbanti:

— Tra me e lei c'è un abisso. Tra il mio nome e il suo, preferisco il mio.

A queste parole scoppiò un disordine e un chiasso indichibile.

L'Avv. Barbanti si avventa con un clamore in mano contro il Pignataro, il pubblico rumoreggia, grida, tempesta; il Presidente si copre e gridando fugge, i giudici gli tengono dietro. I carabinieri riescono a vuotare l'aula e la seduta resta sospesa per un pezzo.

Nel frattempo la difesa si reca in corpo dal Presidente a protestare e a chiedere una riparazione dell'ingiuria fatta dal Pignataro.

Ripresa la seduta il Presidente dichiara di non aver udito le parole del Pignataro e quindi le calcola come non pronunciate. La difesa non è soddisfatta, il tribunale si ritira per deliberare e dopo un'ora rientra, ma nel tempo stesso il P. M. dichiara che il Delegato Pignataro ha una dichiarazione da fare.

Il teste entra e legge commosso una carta su cui sta scritto che, avendo ritenuto di essere stato offeso, aveva pronunziato parole che deplora di aver detto.

La difesa si dichiara soddisfatta, ma si capisce che questo espediente è stato suggerito per cavare il Tribunale da un brutto impiccio.

Roma — L'affare del deputato Oliva sarebbe più grave di quanto annunziamo ieri.

Oltre il diverbio vivacissimo, si afferma che l'Oliva avrebbe schiaffeggiato un delegato di P. S., che però non lo arrestò sebbene la flagranza del reato ve lo avesse autorizzato.

Alcuni giornali attenuano il fatto; altri lo aggravano.

La Questura attende il rapporto del delegato per decidere se debba iniziare il relativo procedimento mandando le carte all'autorità giudiziaria.

Firenze — Racconta la *Nazione* di Firenze che ricorrendo il decimoquarto anniversario della fucilazione del caporale Barsanti, mercoledì sera sul Ponte della Carrara due giovanotti ponevano furtivamente in mano ai militi dell'esercito dei cartellini invitanti la truppa alla rivolta.

Uno dei due giovanotti inseguito da alcuni militi fu arrestato e messo a disposizione dell'Autorità, l'altro riuscì a sgattaiolare.

Sassari — Abbiamo che in Terranova Pausania il giorno 31 corrente coll'intervento del prefetto di Sassari e di tutte le principali Autorità della provincia e di due vescovi, si celebreranno con grandi solennità le paci, secondo il costume sardo

fra le due cospicue parentele Azara e Quagione, composte di oltre 200 individui. Queste paci, che segnano il termine di odii antichi e di vendette terribili, sono state frutto di lunghe e penose pratiche, nelle quali cooperarono principalmente il maggiore dei reali carabinieri ed il vescovo di Ozieri. Si faranno in tale circostanza a Terranova Pausania grandi feste o grandi dimostrazioni a cui prenderà parte ogni ordine di cittadini.

ESTERO
Belgio

La massoneria belga è decisa a giocare l'ultima carta. Domani, domenica, tutta la liberaloria del Belgio, condotta dal massone Bols borgomastro della capitale, percorrerà le vie di Bruxelles e si reccherà al palazzo del Re per chiedergli il licenziamento del ministro cattolico. Si vuol fare l'assedio intorno al Re; si vuol ripetere il giuoco sì bene riuscito nel 1871.

Ma allora il partito cattolico non si trovava nelle condizioni d'oggi. I cattolici d'oggi sono risoluti a tutto pur di far trionfare la volontà espressa con tanta eloquenza dal paese. La strada non è de' soli liberali: ma di tutti. Epperò l'Associazione conservatrice di Bruxelles ha invitato tutti i cattolici del Belgio a trovarsi domenica mattina nella capitale per sfaccare l'orgoglio e la propensione dei liberali. Ma ecco che il borgomastro Bols mentre permette la dimostrazione liberale proibisce la cattolica. — Non fa nulla, rispondono i cattolici. Il divieto è illegale; e noi manterremo il diritto nostro ad ogni costo.

È il ministro che cosa fa? Lasciarlo agli sacrifici del diritto dei cattolici alla prepotenza dei massoni?

Certo è che s'egli non interviene, la città di Bruxelles dovrà assistere domani a uno spettacolo ben triste, il quale potrebbe avere conseguenze incalcolabili.

Spagna

Si annunzia la morte improvvisa del Cardinale Moreno, Arcivescovo di Toledo.

L'Em.mo Giovanni Ignazio Moreno era nato in Guatemala nell'America centrale il 24 novembre 1817. Di forte e potente ingegno pervenne in breve ai più alti gradi della gerarchia spagnuola. Riabilitatesi le relazioni diplomatiche tra la S. Sede e il Governo Spagnuolo, nel 1875 il Moreno fu eletto Arcivescovo dell'importantissima sede di Toledo. Il Moreno fu creato cardinale da Pio IX nel concistoro del 13 marzo 1883.

— I giornali di Francia e di Spagna parlano di un progetto di matrimonio e di fusione fra i due rami della Casa di Spagna, che la Regina Isabella avrebbe ideato e vorrebbe mettere in esecuzione.

Si tratterebbe di unire in matrimonio il primogenito del Duca di Madrid, Don Giacomo colla figlia primogenita del Re Alfonso XII Donna Maria de Las Mercedes.

America

A Nuova York sono arrivati Mons. Vescovo di Costa Rica con alcuni Gesuiti cacciati dal governo, perchè avevano promulgato l'Enciclica *Humanum genus* contro la Massoneria. Nelle Americhe infatti il massonismo è estesissimo, prepotente, e in gran parte padrone delle Chiese, delle Conferenze, delle Opere pie. Perciò come a Costa Rica, così nel Brasile, nella Repubblica Argentina e in parecchie altre repubbliche la promulgazione dell'Enciclica *Humanum genus* è stata proibita o contrastata, o sono minacciato gravissimi pene a coloro che ardiscono di applicarla.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Pest alla *W. A. Zeitung*: Durante le manovre del quarto corpo d'armata accadde un fatto unico negli annali militari austriaci.

Impegnatisi una fazione campale una cinquantina di soldati del supposto corpo nemico rimasero feriti di piombo, alcuni anche gravemente. Alle grida dei feriti si sospese il combattimento; i comandanti si radunarono a consiglio e fu constatato che le cartucce erano state caricate con pezzetti di piombo! Le cartucce provenivano direttamente dagli arsenali militari. Venne aperta un'inchiesta.

Svizzera

I giornali svizzeri annoziano che il Consiglio federale si preoccupava assai in questi ultimi giorni degli atti degli anarchisti, tanto più che, in seguito alle recenti

espulsioni dalla Germania e dall'Austria, questi sembrano assai numerosi attualmente nella Svizzera. I delitti di cui si fecero autori recentemente gli anarchici o le teorie da loro accampate, non permettono più di trattarli come partito politico, ma dovranno essere considerati come volgari malfattori. Quindici Cantoni saranno invitati a sorvegliare attentamente su di essi.

Intanto il Consiglio federale ha chiesto al governo di Basilea un rapporto sugli ultimi fatti degli anarchisti in quella città (risoluzioni e stampa del noto libello sulla associazione di Stellmacher).

DIARIO SACRO

Domenica 31 agosto
s. Raimondo Nonato

Lunedì 1 settembre
s. Egidio ab.

Cose di Casa e Varietà

Il nuovo Arcivescovo di Udine.

Una bella notizia ci giunge da Roma e che possiamo dir certa per la persona che ce la comunica. Nel prossimo Concistoro verrebbe annunciata la traslazione di Mons. Giovanni Maria Berengo dalla sede vescovile di Mantova alla sede arcivescovile di Udine.

E' un regalo inestimabile che il Sommo Pontefice fa all'arcidiocesi di Udine.

Mons. Berengo è uomo di scienza vasta e profonda, e con la ardente carità del suo cuore, con la sua prudenza e colla affabilità del suo carattere ha saputo in breve tempo cattivarsi in Adria dove fu prima vescovo e poi a Mantova l'amore e la simpatia e il rispetto di ogni classe di persone ed è riuscito a comporre profonde dissensioni.

Nella funesta circostanza delle inondazioni che portarono tanta desolazione in buona parte della diocesi mantovana, Mons. Berengo angelo di carità nella risparmio per accorrere in sollievo dei suoi figli desolati, tanto da meritarsi le lodi e l'ammirazione dei più avversi al clero.

Ripetiamo adunque che è un inestimabile regalo che il Sommo Pontefice fa alla nostra arcidiocesi ed è altresì un segno della speciale dilezione che Egli nutre per questa porzione del gregge di Cristo, e noi in d'ora tributiamo a Sua Santità l'omaggio rispettoso della nostra filiale gratitudine sicari d'interpretare i sentimenti del clero e dei cattolici friulani.

Mons. Giovanni Maria Berengo è nato in Venezia il 6 luglio 1820, venne preconizzato vescovo di Adria il 31 dicembre 1877 e traslato a Mantova il 12 maggio 1879.

Il Concistoro nel quale verrà traslato a Udine sarà tenuto, come annunzia la *Voce della Verità*, il 29 settembre prossimo.

Cacciatori, prudenza! Nei pressi di Foveolto, martedì scorso, un cacciatore forì involontariamente alla faccia con un colpo a minuti pallini, una donna che trovavasi in un campo. Si teme che la poveretta possa rimaner cieca di un occhio.

Ignorasi chi sia l'imprudente cacciatore.

Fulmine. Martedì, alle undici di notte, un fulmine uccise una vitella nella stalla di una casa colonica di proprietà del notaio dott. N. Nassi, posta sulla strada di Boltenico, a mezzo chilometro da Cividale.

Nella stalla c'erano altri undici bovini che rimasero illasi.

Fiere e mercati sospesi. Il prefetto ha pubblicato, in data di ieri, il seguente decreto:

Sono sospesi nella Provincia, fino a nuova disposizione, le fiere ed i mercati, ad eccezione dei piccoli mercati ordinari settimanali.

Sono del pari vietati i pellegrinaggi, le processioni religiose e le sagre.

Le contravvenzioni alla presente ordinanza saranno punite a termini delle vigenti leggi.

Incendio. A Fanna di Maniago, verso le ore 2 ant. del 25 corr., prese fuoco il fienile di certo De Cecco Grisante. L'incendio si comunicò presto all'attiguo fienile di D'Agnoletto Giovanni, che come il primo andò interamente distrutto, nonostante la pronta

ed energia opera prestata dai vicini per estinguerla il fuoco. Il De Cecco soffersse un danno di L. 1175, però assicurato. Il D'Agnoletto di L. 555, non assicurato.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani dalle 6 1/2 alle 8 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Rettitudine » Carlini
2. Sinfonia « Si j'è tale roi » Adam
3. Walza « Bella Italia » Straus
4. Aria Finale « Lucia » Donizetti
5. Pot-Ponri « Fra Diavolo » Aubert
6. Mazurka « La bella Gioiara » Brizzi

Antropometro — Dal nostro ministero della guerra, dopo un esperimento, è stato adottato un congegno battezzato *Antropometro*, il quale serve per misurare i soldati in tutte le loro parti.

Con questo congegno viene semplificata, in caso di chiamata di classi, la vestizione dei richiamati con un risparmio di tempo non indifferente.

Società fra i docenti elementari del Friuli. I soci sono invitati all'adunanza generale, che avrà luogo in Udine il giorno di giovedì 4 settembre a. e. alle ore 11 ant. nei locali della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso, piazza dell' Ospedale n. 2, per deliberare sulle comunicazioni che verranno fatte dalla Presidenza in ordine alle disposizioni dello Statuto sociale.

Il Consiglio di Direzione, stante l'importanza degli oggetti da trattarsi, rivolge un caldo appello ai Soci, perchè tutti procurino d'intervenire all'adunanza.

Avviso. Mercoledì p. v. 3 settembre alle ore 10 ant. si celebreranno in Treppe Grande solenni funerali trigesimali in suffragio dell'anima del compianto l'archo D. Gio. Batta Jaanis.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 27 alla mezzanotte del 28

Provincia di Bergamo: A Canonica d'Adda a Casteltizzone, a Gera d'Adda, a Paladina a Villa d'Almo un caso per ciascuno.

Provincia di Bologna: A Gaggio Montano due casi; a Porretta dal 26 in poi sette casi, tre morti.

Provincia di Campobasso: A Castellone, Racchella, San Vincenzo un caso per ciascuno, a Pizzone dodici casi. In complesso nove morti.

Provincia di Cuneo: A Busca undici casi, a Cuneo sette, a Tarantasia otto, a Billa Salletto due, a Vottignasco uno. In complesso, dieciotto morti.

Provincia di Genova: A Spezia trenta casi, dieci morti.

Provincia di Massa: A Castelnuovo sei casi, a Fossinovo, Minucciano, Piazza al Serchio un caso per ciascuno; due a Molazzano, due a Campogiallo uno dei quali un militare, a Filizzano cinque morti, 11 in complesso.

Provincia di Modena: A Frassinove sei casi, quattro morti.

Provincia di Napoli: A Napoli due casi, a Mugugno di Napoli un caso, uno a Sanstefano, un morto.

Provincia di Parma: A Bereoto, Colorno, a Cortile San Martino, a Parma un caso per ciascuno, in complesso due morti.

Provincia di Torino: Un morto a Borgone dei casi precedenti. Nessun'altra denuncia.

Il ministro della marina ha ordinato che tutte le navi da guerra che si trovano nel golfo della Spezia debbano uscire e prendere il largo. Una tale prescrizione a quest'ora è eseguita, ed il golfo è ormai deserto. La città sebbene sia migliorata la condizione sanitaria, è sempre in preda allo squalore e spopolata assai.

Al ministero dell'interno giungono continui reclami sul modo con cui vengono eseguite le quarantene, e sulle altre misure ordinate ai passeggeri che si recano da un luogo all'altro. Al ministero si sta studiando il modo perchè senza scemare i rigori si possano evitare i gravi inconvenienti che si lamentano. Le notizie del

cholera sono sempre allarmanti, sebbene non soverchiamente gravi.

Apprendiamo dalla *Difesa* che il Comune di Mirano non sapendo dove collocare il lazzaretto si rivolse al cardinale Patriarca per avere il permesso di servirsi del suo palazzo di villeggiatura ed il Patriarca aderì subito ed incondizionatamente alla domanda.

L'Em.mo cardinale Arcivescovo di Napoli sempre sollecito del bene del suo diletto gregge, lo si vede girare per le varie parrocchie della città esortando il clero non solo a tenersi pronti per prodigare in caso di bisogno i soccorsi spirituali, ma adoperarsi al tempo stesso per radicare quei pregiudizii popolari che in tempo di epidemie aggravano le condizioni della pubblica salute.

Parigi 28 — Il governo decide di stabilire una sorveglianza medica alle stazioni della frontiera d'Italia. Tutte le provenienze d'Italia si considerano sospette.

Marsiglia 28 — ore 7 pom. — Nelle ultime 24 ore, cinque decessi di colera.

Parigi 29 — Ieri sei decessi nell'Herault, tre nel Gard, 5 nell'Aude, 18 nei Pirenei Orientali. A Tolone e nei dintorni 18.

I parroci ai cholerosi

Oi scrivono da Torino: (*)

« Le narrazioni di certi giornali sulle superstizioni popolari contro i medici curanti dove inferisce il cholera, non sono per nulla esagerate. Qui in Piemonte si hanno specialmente nelle campagne, tante prevenzioni contro i medici che se succedesse un caso di cholera corrono dai parroci ma evitano di far conoscere la cosa al medico.

« In un paesello presso Saluzzo il provosto fu chiamato alcune notti fa presso un choleroso in fin di vita. Il degno sacerdote accorse e con meraviglia e dolore apprende che il medico non ne è stato avvertito. Preghò, scongiurò, minacciò di non assolvere l'infermo se non si chiama il sanitario. Questi arriva, visita il malato che lo guarda con diffidenza e poi estrae un'ampollina.

« — E' la bocchetta delle undici ore!... »

« A far corto se il medico ed il curato vollero far trangugiare quel po' di liquido al disgraziato, dovettero sorseggiarne un poco per uno, dopo di che malato e casigliani si tranquillarono un po'. Per quel giorno il parroco dovette traslocare la Messa.

« I Vescovi hanno spedito circolari ai parroci invitandoli a predicare dal pulpito massime d'igiene; e questi si rendono così benemeriti, che è generale l'ammirazione per gli atti di carità che compiono.

« A Torino sono incominciate pubbliche preghiere al santuario della Consolata per la preservazione del morbo, e un triduo sarà fatto in tutte le chiese. Qui finora nessun segno del male, ma il cholera è molto vicino, a poche miglia da Torino. »

(*) Chi ci scrive queste righe ci promette altre corrispondenze su quanto avviene in Torino e nel Piemonte, che senza dubbio saranno lette con vivo interesse dai lettori del *Cittadino*.

TELEGRAMMI

Lima 28 — Caceres occupò Pelasilla, ma Iglesias lo costrinse a ritirarsi dopo un accanito combattimento. La vittoria d'Iglesias è completa. Fecero molti prigionieri. Caceres probabilmente cercherà di ricostruire l'esercito nell'interno. Il mantenimento della pace è poco probabile.

Rio Janeiro 28 — Dicei sia scoppiata la rivoluzione a Lima.

Lima 29 — Dopo 10 ore di combattimento nelle vie di Lima fra le truppe di Caceres e d'Iglesias, Caceres fu completamente sconfitto. La guerra civile desola il resto della repubblica.

Crefeld 29 — Si è inaugurato l'ottavo congresso dei vecchi cattolici. Fu eletto presidente il professore Schulte di Bonn. Assistevano il vescovo Reinkeus; il vicario generale Khoadt, 80 delegati della Germania, Austria, Svizzera, Olanda, Inghilterra e d'America.

Parigi 28 — L'agenzia *Havas* ha da Shanghai: gli ultimi forti di Kimpai fu-

rono distrutti iersera. Credesi che la flotta francese lasciò stamane il fiume Mio con destinazione incerta; probabilmente verso Yangtsokiane.

Londra 29 — Il *Times* ha da Fiteau: La città è tranquilla.

Gl'indigeni non si mostrano ostili alla Colonia straniera.

Credesi che la flotta francese si recerà a Formosa.

Parigi 29 — Un telegramma di Courbet in data 28, ore 5 pom. dice:

Le batterie principali di Kimpai furono distrutte, spero le saranno tutte stasera. Una parte dei cannoni fu distrutta col cotone fulminante. Faccio ora togliere le torpedini che sbarrano il fiume, le cannoniere potranno uscire da un altro passaggio.

Londra 29 — E' giunto da Parigi il famoso nihilista Hartmann (che molti giornali affermano essersi suicidato), accompagnato da Perowski, intimo del carcere principa Krapotkina. — Hartmann si fermerà qui 10 giorni, allo scopo di stabilire i preliminari dell'interazionale. Una convenzione rivoluzionaria si terrà a Londra in ottobre.

E' giunto pure da qualche giorno Stopniak, altro nihilista, il quale attende ad un grande lavoro sulla Russia che si pubblicherà in Inghilterra.

NOTIZIE DI BORSA

28 agosto 1884

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1884 da L. 95.00 a L. 94.10
Id. Id. 1° gennaio 1884 da L. 93.93 a L. 93.93
Rend. austr. in carta da P. 89.75 a L. 89.35
Id. in argento da P. 81.55 a L. 81.70
Flor. ed. da L. 207 — a L. 207.50
Banco di austr. da L. 207 — a L. 207.50

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 24 al 30 agosto 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	11
« morti »	2	« »	3
Esposti »	1	« »	—
Totale N. 27.			

Morti a domicilio

Arturo Pedrari di Giovanni d'anni 1 e mesi 7 — Giacomo Colugnati fu Gio Battista d'anni 74 agricoltore — Clelia Scorsolini di Giovanni d'anni 2 — Vincenzo Zamcutto di Giusto di mesi 1 — Domitilla Erca di Carlo d'anni 1 e mesi 7 — Iolanda Merluzzi di Felice d'anni 5 — Licinio Del Negro di Evangelista d'anni 3 e mesi 8 — Giuseppe Codermazzo fu Leonardo d'anni 44 agricoltore — Annunziata Gabini di Giuseppe d'anni 13 setaiuola.

Morti nell'Ospitale civile

Luigi Sbroiavacca di Antonio d'anni 24 tipografo — Giovanni Battista Frossi fu Antonio d'anni 31 possidente — Erelina Raine di mesi 2 — Anna Garreni di anni 1 — Angelo Ponton fu Giuseppe d'anni 76 agricoltore — Giovanni Vogri di Antonio d'anni 36 agricoltore — Giovanni Battista Minussi fu Giacomo d'anni 78 cocchiere — Domenico Moro di Cristoforo d'anni 24 arrotino — Giovanni Romano di Angelo di anni 30 agente di negozio — Marina Basso Fondi fu Gio Battista d'anni 79 contadina

Totale N. 19.

dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Giovanni Birri facchino con Anna Morett serva — Massimo Pascolini pizzicagnolo co Rosa Ferruglio casalinga — Valeriano De Zotto calzolaio con Regina Grattoni tessitrice

Pubblicazioni esposte nell'albo Municipale

Antonio Ciriani filarmonico con Teresa, Misero corista — Felice Giuseppe Fassi fu obista ferr. con Anna Brusin casalinga — Angelo Fallutti stalliere con Perina Serafini bambinaia — Giacomo Carminati caffettiere con Maria Albino cameriera — Antonio Rigobon impiegato ferr. con Maddalena Manento sarta — Giuseppe Mauri servo di piazza con Vittoria De Colle sarta.

Carlo Moro gerente responsabile

PRESSO LA DITTA

Urbani e Martinuzzi

negozio ex STUFFER Piazza S. Giacomo Udine

Trovansi un copioso assortimento Apparatii Sacri, con oro e senza, e qualunque oggetto ad uso di Chiesa.

